

BIBBIA FACILE • CONOSCERE LA BIBBIA SENZA SFORZO E IMPARARLA IN 5 FACILI LEZIONI  
LEZIONE 4

## La venuta del Messia

«Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». - *Mt 16:16*.

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Quando Gesù giunse dalle parti di Cesarèa di Filippo domandò ai suoi discepoli:

- Chi è il Figlio dell'uomo, secondo la gente?

Risposero:

- Alcuni dicono che è Giovanni il Battezzatore; altri che è il profeta Elia; altri ancora che è Geremia, o uno degli antichi profeti.

Gesù riprese:

- E voi, che dite? Chi sono io?

Simon Pietro rispose:

- Tu sei il Messia, il Cristo; il Figlio del Dio vivente.

Allora Gesù gli disse:

- Beato te, Simone figlio di Giona, perché non hai scoperto questa verità con forze umane, ma essa ti è stata rivelata dal Padre mio che è in cielo. – *Mt 16:13-17, TILC*.

Nel primo secolo la gente aveva idee diverse su Gesù, il cui nome ebraico era Yeshùa. Nel colloquio tra lui e i suoi apostoli, riportato sopra, emergono alcune di queste idee. C'era chi pensava che Yeshùa fosse Giovanni Battista redivivo, chi credeva che fosse un profeta o uno dei profeti risuscitati. Per il clero del tempo Yeshùa era un imbroglione. Dopo che era stato ucciso, «i capi dei sacerdoti e i farisei andarono insieme da Pilato e gli dissero: «Eccellenza, ci siamo ricordati che quell'imbroglione, quand'era vivo, ha detto: 'Tre giorni dopo che mi avranno ucciso, io risusciterò'. Perciò ordina che le guardie sorvegliano la tomba fino al terzo giorno, così i suoi discepoli non potranno venire a rubare il corpo e poi dire alla gente: 'È risuscitato dai morti!'. Altrimenti quest'ultimo imbroglio sarebbe peggiore del primo»». – *Mt 27:62-64, TILC*.

Erode «udì la fama di Gesù, e disse ai suoi servitori: «Costui è Giovanni il battista! Egli è risuscitato dai morti; perciò agiscono in lui le potenze miracolose». - *Mt 14:1.2*.

Tra i contemporanei di Yeshùà c'era chi credeva che lui fosse uno dei \_\_\_\_\_ riuscito; il clero lo riteneva un \_\_\_\_\_. L'apostolo Pietro riconobbe che Yeshùà era il \_\_\_\_\_.

«Tu sei il Messia, il Cristo; il Figlio del Dio vivente». – Mt 16:16, TILC.

Le parole “messia” e “cristo” hanno lo stesso identico significato. La prima è in ebraico e la seconda è in greco; ambedue significano “unto”. Questa espressione (unto), per noi strana, era usata per indicare un'investitura divina. Gli antichi re d'Israele e i sommi sacerdoti erano letteralmente unti con olio (chiamato “olio di santa unzione”) per consacrarli. Con linguaggio occidentale potremmo quindi dire: Gesù il Consacrato.

La parola “messia” deriva dalla lingua \_\_\_\_\_ e significa \_\_\_\_\_. La parola “cristo” deriva dalla lingua \_\_\_\_\_ e significa \_\_\_\_\_. In italiano, secondo il pensiero occidentale, potremmo dire \_\_\_\_\_. Messia e \_\_\_\_\_ indicano tutte e due la stessa identica cosa.

Beato te, Simone figlio di Giona, perché non hai scoperto questa verità con forze umane, ma essa ti è stata rivelata dal Padre mio che è in cielo. – Mt 16:17, TILC.

Per riconoscere la verità della consacrazione di Yeshùà da parte di Dio non è sufficiente lo sforzo umano. Non ci si può obbligare a credere e neppure si arriva a credere usando il solo ragionamento.

Pietro riconobbe che Yeshùà era il Messia o Cristo perché gli fu \_\_\_\_\_ da Dio. Non ci si può obbligare a \_\_\_\_\_ e per credere non basta il \_\_\_\_\_ umano.

Perché fu tanto difficile credere che Yeshùà aveva l'approvazione di Dio? Per diversi motivi, tra cui la difficoltà umana a credere. Ciò lo spiegò Yeshùà stesso durante il processo che subì prima di essere ucciso:

“Gli anziani del popolo, i capi dei sacerdoti e gli scribi si riunirono, e lo condussero nel loro sinedrio, dicendo: «Se tu sei il Cristo, diccelo». Ma egli disse loro: «Anche se ve lo dicessi, non credereste». - Lc 22:66,67.

Oggi come allora è difficile credere. Gli ebrei del primo secolo, però, attendevano il



Messia, lo aspettavano (e lo aspettano ancora oggi). Loro non credettero perché non lo riconobbero. E non lo riconobbero per diverse ragioni. Intanto, gli ebrei si aspettavano un Messia che li liberasse dal dominio dei romani. Nel primo secolo, infatti, la Palestina era sotto la dominazione romana. I romani, padroni in terra altrui, tenevano sottomesse le popolazioni

conquistate gravandole di tasse e sfruttandole. Yeshùà, invece di combattere contro i romani, predicava la pace; per gli ebrei non poteva quindi essere il Messia tanto atteso. Un'altra ragione per cui non riconobbero in lui l'atteso Messia era la loro interpretazione di una profezia del profeta Michea: "Da te, o Betlemme, ... *uscirà* colui che sarà dominatore in Israele" (*Mic* 5:1). Gli ebrei si attendevano che il Messia uscisse già adulto da Betlemme. In più, siccome Yeshùà a Betlemme era nato ma era cresciuto a Nazaret in Galilea, era chiamato nazareno; il che era una brutta nomea, perché i nazareni erano malvisti dai giudei, i quali disprezzavano i galilei.

"Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella legge e i profeti: Gesù da Nazaret, figlio di Giuseppe». Natanaele gli disse: «Può forse venir qualcosa di buono da Nazaret?»". - *Gv* 1:45,46.

"Una parte dunque della gente, udite quelle parole, diceva: «Questi è davvero il profeta». Altri dicevano: «Questi è il Cristo». Altri, invece, dicevano: «Ma è forse dalla Galilea che viene il Cristo? La Scrittura non dice forse che il Cristo viene ... da Betlemme, il villaggio dove stava Davide?»". - *Gv* 7:40-42.



Gli ebrei non accettarono Yeshùà come Messia perché si aspettavano un messia che li liberasse dalla dominazione \_\_\_\_\_. Inoltre, credevano che il Messia dovesse presentarsi già \_\_\_\_\_. In più, ritenevano che Yeshùà fosse della città di \_\_\_\_\_, mentre il Messia doveva provenire da \_\_\_\_\_.

I giudei disprezzavano i \_\_\_\_\_.

I giudei, quindi, non accettarono Yeshùà come Messia. Gli ebrei lo attendono tuttora.



Secondo una tradizione ebraica, il Messia entrerà in Gerusalemme dalla Porta d'oro, la più antica delle attuali porte delle mura della Città Vecchia di Gerusalemme, che rivela i resti di una porta più antica, risalente al 6° secolo prima di Yeshùà. La Porta d'oro è attualmente chiusa, in attesa del Messia. – Foto.



Ora si presti molta attenzione a queste parole pronunciate da Yeshùà a Gerusalemme nel primo secolo:

"Gerusalemme! Gerusalemme! Tu che metti a morte i profeti e uccidi a colpi di pietra quelli che Dio ti manda! Quante volte ho voluto riunire i tuoi abitanti attorno a me, come una gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le ali! Ma voi non avete voluto. Ebbene la vostra casa sarà abbandonata. Perché io vi dico che da questo momento non mi vedrete più fino al giorno in cui direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore". – *Mt* 23:37-39, *TILC*.

Yeshùà non solo predisse la distruzione di Gerusalemme (cosa che avvenne nell'anno 70 ad opera dei romani), ma – lo si noti – disse: “Da questo momento non mi vedrete più **fino al giorno in cui** direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore”.

Gli ebrei attendono ancora il \_\_\_\_▲\_\_\_\_. Yeshùà disse agli ebrei che lo avrebbero rivisto quando gli avrebbero detto: “\_\_\_\_▲\_\_\_\_ colui che viene nel nome del \_\_\_\_▲\_\_\_\_”.

Yeshùà deve tornare e quando tornerà gli ebrei lo riconosceranno come Messia mandato da Dio. Dopo essere stato ucciso, Yeshùà fu risuscitato da Dio e ora è presso Dio in attesa di tornare. Lo spiega bene l'apostolo Pietro che, parlando agli ebrei, disse:

“Uomini d'Israele, perché vi meravigliate di questo? ... Il Dio di Abraamo, di Isacco e di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi metteste nelle mani di Pilato e rinnegaste davanti a lui ... Ma voi rinnegaste il Santo, il Giusto ... e uccideste il Principe della vita, che Dio ha risuscitato dai morti. Di questo noi siamo testimoni ... Ora, fratelli, io so che lo faceste per ignoranza, come pure i vostri capi. Ma ciò che Dio aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, cioè, che il suo Cristo avrebbe sofferto, egli lo ha adempiuto in questa maniera. Ravvedetevi dunque e convertitevi, perché i vostri peccati siano cancellati e affinché vengano dalla presenza del Signore dei tempi di ristoro e che **egli mandi il Cristo che vi è stato predestinato, cioè Gesù, che il cielo deve tenere accolto fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose**; di cui Dio ha parlato fin dall'antichità per bocca dei suoi santi profeti”. - At 3:12-21.

L'apostolo Pietro spiegò che ora Yeshùà si trova in \_\_\_\_▲\_\_\_\_, nascosto presso Dio, dove rimarrà fino “ai tempi della \_\_\_\_▲\_\_\_\_ di tutte le cose”.

Yeshùà deve tornare. Per chi ha fede in lui si tratterà del suo ritorno, per gli ebrei sarà la venuta del Messia che tanto attendono. Il grandioso progetto di Dio per la restaurazione di tutte le cose passa attraverso Yeshùà, perché “al Padre piacque di far abitare in lui tutta la pienezza e di riconciliare con sé tutte le cose per mezzo di lui, avendo fatto la pace mediante il sangue della sua croce”. - Col 1:19,20.

La Bibbia, l'intera Bibbia, si chiude con queste meravigliose parole cariche di speranzosa attesa:

“«Vieni!». Chi ascolta queste cose dica: «Vieni!». Chi ha sete venga: chi vuole l'acqua che dà la vita ne beva gratuitamente! ... Gesù conferma la verità di questo messaggio e dice: «Sì, sto per venire». Amen. Vieni, Signore Gesù! La grazia del Signore Gesù sia con tutti voi. Amen”. – Ap 22:17-21, TILC.

In Apocalisse cap. 22 Yeshùà ha confermato: “\_\_\_\_▲\_\_\_\_, sto per \_\_\_\_▲\_\_\_\_”.